INTRODUZIONE

AIDS IN ITALIA E IN EUROPA

Giovanni Rezza
Centro Operativo Aids - Istituto Superiore di Sanità

Dall'inizio dell'epidemia sino al 31 dicembre 1997 sono stati notificati, nel nostro paese 40.950 casi di AIDS. Se si considera il ritardo di notifica, i casi stimati diventano oltre 42.000. Dopo il lieve declino osservato a metà del 1996, allorché si passò da circa 1.400 a 1.200 casi a trimestre, il numero delle notifiche ha subito una flessione più drastica, arrivando a circa 800 nuovi casi segnalati per trimestre nella seconda metà del 1997. Il numero di casi di AIDS nel 1997 è di fatto diminuito di circa il 30% rispetto all'anno precedente (Tabella 1).
La Lombardia continua ad essere la regione con il maggior numero assoluto di casi segnalati (circa un quarto dei casi italiani), seguita da Lazio ed Emilia Romagna. In termini di tasso di incidenza (casi su popolazione residente), la Liguria e la Lombardia sono le regioni più colpite. Milano è la città col maggior numero assoluto di casi di AIDS, seguita a distanza da Roma. Il tasso di incidenza più elevato nell'anno 1996 si riscontra però a Ravenna. Il gradiente nord-sud, evidente per i casi di AIDS, sembra attribuibile alla diversa distribuzione geografica dell'infezione da HIV nei tossicodipendenti. Studi di sieroprevalenza hanno infatti mostrato come, alla fine degli anni ottanta, circa il 50% dei tossicodipendenti residenti in aree della Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, risultasse infetto; la prevalenza non superava invece il 5% nelle aree urbane della Campania.
Tornando ai casi di AIDS, il 78% dei pazienti è di sesso maschile, ma la proporzione di casi riscontrati in donne va lentamente aumentando. L'età media è anche andata aumentando nel corso degli anni, mentre si registra nell'ultimo anno una marcata riduzione nel numero di casi pediatrici (bambini di età inferiore ai 13 anni). L'uso di siringhe infette è stato sin dall'inizio dell'epidemia la causa di trasmissione principale (oltre il 65% dei casi), seguita dalla omo/bisessualità e dai contatti eterosessuali. A partire dal 1996, il numero di casi attribuibili a rapporti eterosessuali ha superato quelli dovuti a rapporti fra omosessuali, mentre si è evidenziata una tendenza alla diminuzione della quota di casi riscontrati in giovani tossicodipendenti.

Si può quindi sottolineare, a commento di questi dati, che nell'ultimo anno si è verificata un'importante riduzione del numero di casi di AIDS, attribuibile, almeno in parte all'effetto delle nuove combinazioni di farmaci antiretrovirali.
La sopravvivenza dei pazienti affetti da AIDS, che era rimasta stabile dal 1987 al 1994 (sopravvivenza media di circa 15 mesi) è aumentata a partire dal 1995. Ciò comporta un incremento dei pazienti viventi con AIDS (a dispetto della diminuita incidenza), che si stima siano attualmente, oltre 12.000.
I sistemi di sorveglianza delle diagnosi di infezione da HIV, attivi in alcune regioni quali, ad esempio, il Veneto ed il Lazio, suggeriscono una tendenza alla lenta diminuzione del numero delle diagnosi. Si deve però sottolineare come nel 1996 sono stati segnalati ancora quasi 400 nuove diagnosi di infezione da HIV nel Veneto e quasi 1000 nel Lazio. Inoltre, laddove esistono tali sistemi di sorveglianza (sia a livello regionale che a livello provinciale) si nota come il rapporto fra i casi di AIDS ed i casi di infezione da HIV sia tuttora compreso fra 1:2 ed 1:4. Questi dati evidenziano come il serbatoio di infezione sia ancora presente e largamente distribuito nella nostra penisola.
Le stime derivate da modelli matematici di tipo "back-calculation" (modelli che utilizzano la curva di incidenza dei casi di AIDS e la distribuzione dei tempi di incubazione dell'AIDS per stimare l'andamento delle infezioni da HIV e le dimensioni globali del fenomeno) permettono di ipotizzare che l'inizio della flessione nell'incidenza di nuove infezioni da HIV, si sia verificato a partire dalla seconda metà degli anni ottanta. Il numero di infezioni cumulative si avvicinerebbe a quota 120.000, e le persone infette attualmente viventi sarebbero circa 90.000. Naturalmente, quando si riportano questi dati è bene raccomandare cautela nell'interpretazione degli stessi, dal momento che si tratta di stime e non di osservazioni dirette.
In Europa, l'Italia è al terzo posto in termini di numero cumulativo e incidenza di casi di AIDS, dopo la Spagna e la Francia. Considerando solo il 1996 (l'ultimo anno per il quale i dati europei sono completi), l'Italia figura al secondo posto dopo la Spagna (Tabella 2). È interessante notare come i paesi a più elevata incidenza di AIDS siano situati nell'Europa mediterranea e caratterizzati da una ampia diffusione dell'in-fezione da HIV nei tossicodipendenti e da una relativa importanza della trasmissione eterosessuale. A partire dal 1996, contemporaneamente a quanto osservato in Italia, anche in altri paesi europei, quali la Gran Bretagna e la Francia, si è verificata una diminuzione nel numero di casi di AIDS che è stata attribuita, almeno in parte, all'introduzione di terapie antiretrovirali più efficaci .
È difficile al momento attuale predire la futura evoluzione dell'epidemia. Non è infatti noto quanto durerà nel tempo l'effetto delle nuove combinazioni terapeutiche. I dati relativi all'incidenza di AIDS ed alle stime dell'andamento dell'incidenza delle

infezioni da HIV, rendono comunque lecito un cauto ottimismo. L'aumentata sopravvivenza dei pazienti affetti da AIDS, o comunque riscontrati infetti con HIV, potrebbe comunque determinare un aumento delle persone viventi seguite presso le strutture sanitarie, con conseguente incremento del carico assistenziale totale (spe-cialmente in day-hospital). A questo farebbe però da positivo riscontro, oltre all'aumento di sopravvivenza di cui sopra, anche un miglioramento della qualità della vita ed una riduzione del ricorso all'ospedalizzazione.

Tabella 1: Distribuzione annuale dei casi di AIDS e dei decessi. Tasso di letalità, casi corretti per ritardo di notifica e casi prevalenti.

ANNI	CASI DIAGNO-STICATI	CASI CORRETTI PER RITARDO DI NOTIFICA	MORTI PER ANNO DI DECES-SO	DECESSI PER ANNO DI DIA-GNOSI	TASSO DI LETALITA'	CASI PREVALENTI
1982	1	1	0	0	0,0	1
1983	8	8	2	7	87,5	7
1984	37	37	16	37	100,0	28
1985	198	198	89	186	93,9	137
1986	457	457	268	426	93,2	326
1987	1029	1029	563	950	92,3	792
1988	1773	1773	853	1586	89,4	1.712
1989	2478	2478	1354	2231	90,0	2.835
1990	3136	3136	1866	2755	87,8	4.108
1991	3826	3826	2512	3341	87,3	5.422
1992	4261	4261	3230	3570	83,8	6.453
1993	4816	4827	3439	3628	75,3	7.830
1994	5520	5574	4011	3870	70,1	9.339
1995	5641	5759	4191	2949	52,3	10.789
1996	4960	5175	3650	1566	31,6	12.099
1997	2809	3538	1491	433	15,4	13.417
TOT	40.950	42.077	27.535	27.535	67,2	----------

Tabella 2: Casi di AIDS 1996, 1997 e cumulativi per stato europeo.

PAESI	**1996**		**1997**	**1991-1997***
	casi segnalati	**tassi di incidenza**	**casi segnalati**	**casi cumulativi**
Spagna	5.874	163,5	2.230	47.698
Francia	3.812	68,5	1.180	46.812
Italia	**4.928**	**89,2**	**2.042**	**40.140**
Germania	1.247	18,2	367	16.742
Regno Unito	1.253	24,7	497	14.726
Olanda	391	26,4	139	4.550
Portogallo	758	87,1	404	4.518
Danimarca	155	30,1	69	2.772
Belgio	163	17,4	51	2.340
Austria	133	17,8	68	1.756
Grecia	222	26,0	98	1.699
Svezia	132	15,3	53	1.544
Irlanda	52	18,4	8	608
Finlandia	22	4,3	9	261
Lussemburgo	12	29,3	5	122
Totale	19.154	--------	7.220	185.588

* al 30.09.97